

Relazione sulla Gestione

2018

ACI VALLELUNGA S.p.A.

Via Mola Maggiorana 4/6 – 00063 Campagnano di Roma (Rm)

Tel. (+39) 06 9015501 – Fax (+39) 06 9042197 – info@vallelunga.it – www.vallelunga.it

Cap. Soc. 14.000.000,00 – C.C.I.A.A. n. 146866 – P.IVA 00941291007 – Reg. Imp. e C.F. 00901670588

ACI VALLELUNGA S. p. A.
Sede Sociale : Campagnano di Roma (RM) – Via Mola Maggiorana n. 4/6
Capitale Sociale: Euro 14.000.000,00= i.v.
Numero di iscrizione al Registro Imprese di Roma e C.F.: 00901670588

**R.E.A. presso la C.C.I.A.A. di Roma n.146866
Partita IVA n. 00941291007**

Bilancio al 31 dicembre 2018

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori azionisti,

il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra attenzione si chiude con una perdita di esercizio pari ad euro 955.205 *con evidenza di ammortamenti pari ad euro 842.173 e canoni per godimento di beni di terzi pari ad euro 1.364.327.*

I dati numerici sono la risultante della corretta applicazione di principi contabili e offrono, per loro natura, una rappresentazione astratta della operatività della Società. Per questo, così come già fatto per i progetti di bilancio degli esercizi precedenti, riteniamo essenziale premettere alcune informazioni tali da far comprendere il contesto nel quale Aci Valledlunga ha operato e opererà. *Governance* e sintesi dell'attività sociale rispetto ai settori in cui è obiettivamente divisibile, completano questo flusso informativo che, coniugato con la parte propriamente numerica, consente di avere una chiara e fedele rappresentazione di ciò che è accaduto nell'esercizio 2018 ed è rappresentato nell'omonimo progetto di bilancio.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, co. 4, D.LGS. 175/2016

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. M) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), è tenuta – ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. 175/2016, a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- Corporate Governance
- Uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016)
- L'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5)

Le informazioni sopra individuate sono inserite nella presente relazione sulla gestione evitando duplicazioni informative e di contenuto.

A. CORPORATE GOVERNANCE

1. PROFILO OPERATIVO

1.1 MISSIONE

ACI Vallelunga è una Società strumentale di ACI per il perseguimento delle attività istituzionali dell'Ente.

La Società opera nei settori della gestione impianti sportivi e di guida sicura.

Nello specifico ACI Vallelunga provvede a organizzare ed ospitare manifestazioni sportive e promozionali, gare di velocità automobilistiche e motociclistiche, nonché per la sicurezza stradale anche per conto di terzi. Da tenere presente che gli investimenti effettuati negli ultimi anni hanno dato alla società una connotazione polifunzionale consentendole di proporsi anche in nicchie di mercato altrimenti non aggredibili. Il patrimonio immobiliare è di notevole consistenza e, tenuto conto dei programmati ulteriori investimenti richiesti da ACI, non è da escludersi una separazione del comparto immobiliare rispetto a quello propriamente gestionale.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

2.1 STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

La Società non ha azioni proprie in portafoglio ed è controllata dall'Automobile Club d'Italia (ACI). Il Capitale sociale è di Euro 14.000.000 suddiviso in n. 14.000.000 azioni del valore nominale di € 1 cadauna, così suddivise:

- quanto ad euro 13.997.200,00 Automobile Club d'Italia
- quanto ad euro 2.800,00 Automobile Club Roma

2.2 RESTRIZIONI AL TRASFERIMENTO DI AZIONI

Il vigente Statuto Sociale non prevede alcuna restrizione al trasferimento di azioni.

2.3 RAPPORTO CON L'AZIONISTA

Il rapporto con l'Azionista ACI è disciplinato dalla normativa generale recata dal codice civile, dalle leggi e regolamenti specifici nonché dal Regolamento di Governance così come per tutte le società controllate da ACI.

3. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

La società ha una *governance* di tipo tradizionale integrata, quanto al controllo, da figure professionali che definiscono e perfezionano i controlli interni. La figura di preposto alla redazione del bilancio è stata ricompresa in quella di direttore amministrativo, nonché Vice direttore generale.

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti nella seduta del 20/04/2018, per il triennio 2018/2020. La scadenza è fissata con la data dell'assemblea per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2020.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della disciplina recata dalla Legge n. 120/2011 e successivo DPR attuativo n. 251/2012, rispetta l'equilibrio di genere ed è così composto:

Avv. Carlo Alessi, con funzioni di Presidente;
Dott.ssa Maria Luisa Lizzi, Consigliere;
Dott.ssa Marfisa Luciani, Consigliere;
Dott. Federico Bendinelli, Consigliere;
Dott. Vincenzo Credi, Consigliere.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo centrale nel sistema di corporate governance ed è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge ed lo Statuto riservano all'Assemblea dei Soci, fermo restando l'esercizio da parte di ACI dei poteri di indirizzo, direttivo e di controllo anche ispettivo.

3.2 DIRETTORE GENERALE

La società è dotata di una Direzione Generale che, oltre ai poteri delegati con procura di cui al successivo punto 3.3, provvede a svolgere le funzioni proprie del ruolo apicale.

L'assemblea del 20/04/2018 ha affidato le funzioni di Direttore Generale della ad Alfredo Scala per il triennio 2018/2020.

3.3 DELEGHE E POTERI

Al Presidente spetta la rappresentanza legale della Società.

Il Consiglio di Amministrazione non ha conferito deleghe/poteri al Presidente ma solo funzioni per l'indirizzo e la supervisione delle strategie aziendali, nonché per la rappresentanza e la cura delle pubbliche relazioni ed i rapporti con ACI e con i mezzi di comunicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, per dare efficacia e celerità alla gestione operativa della Società, ha attribuito con procura speciale i vasti poteri al Direttore Generale. La procura è depositata presso la CCIAA di Roma.

In sintesi, il Direttore Generale ha la direzione tecnica, amministrativa e finanziaria e commerciale di tutte le attività svolte dalla società nell'ambito dei programmi operativi e delle direttive disposte dal Consiglio di Amministrazione nonché il potere di gestire tutti gli affari di ordinaria amministrazione da esercitarsi con firma libera:

- assume impegni di spesa per l'acquisizione di beni, servizi, lavori e quant'altro inerente al perseguimento degli scopi sociali entro il limite di € 150.000 per ciascun contratto;
- provvede all'ordinamento ed al funzionamento degli uffici, attraverso ordini di servizi, disposizioni e comunicati organizzativi;
- gestisce il personale, sia con riguardo alle assunzioni, alle promozioni ed ai licenziamenti ad eccezione dei

rapporti con i dirigenti per il quali provvede il Consiglio di Amministrazione;

- attua in via operativa le determinazioni anche strategiche e le disposizioni del Consiglio di Amministrazione e del Presidente e, in tale contesto, cura e gestisce le strutture interne della Società; cura gli aspetti tecnici ed operativi per assicurare la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, il collaudo e la gestione dei progetti, assicurandone il buon esito tecnico ed economico;

- esercita le funzioni, di datore di lavoro in materia di tutela della salute, ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;

- esercita le funzioni di responsabile del trattamento dei dati personali relativi alle banche dati tenute dalla società ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003;

- esercita le funzioni di responsabile della sicurezza negli impianti sportivi;

- rappresenta attivamente e passivamente la Società entro i limiti dei poteri a lui delegati.

3.4 INFORMATIVA AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione riceve dal Presidente e/o dal Direttore Generale, in occasione delle riunioni del consiglio, un' informativa sull'attività svolta nell'esercizio delle rispettive funzioni e deleghe, sull'attività e sulle operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate della Società, che non siano state sottoposte al preventivo esame del Consiglio.

Inoltre, con la periodicità richiesta dal codice civile, il Presidente e/o il Direttore Generale riferisce sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società nel periodo considerato.

3.5 INTERESSE DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Al fine di rispettare quanto disposto dall'art. 2391 del codice civile, esistono processi interni per ricevere tempestivamente dagli Amministratori, ricorrendone i presupposti, notizie del loro eventuale interesse, per conto proprio o di terzi, in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. Per quanto concerne i rapporti con le parti correlate si rinvia al successivo specifico paragrafo 5.2 .

3.6 COLLEGIO SINDACALE E REVISIONE LEGALE

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti nella seduta del 20/04/2018 per il triennio 2018/2020. La scadenza è fissata con la data dell'assemblea per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2020.

Il Collegio Sindacale, in considerazione della disciplina recata dalla Legge n. 120/2011 e successivo DPR attuativo n. 251/2012, rispetta l'equilibrio di genere ed è così composto:

Dott. Giulio Gresele, con funzioni di Presidente;
Dott. Guido Del Bue, Sindaco effettivo;
Dott.ssa Deborah Sassorossi, Sindaco effettivo;

Dott.ssa Maria Giovanna Basile, Sindaco supplente;
Dott. Marco Rezzonico, Sindaco supplente.

La revisione legale è stata affidata alla società Berger & Berger srl per il triennio 2018/2020

3.6.1. Ruolo e compiti

Il Collegio Sindacale esercita le sue funzioni nel rispetto dell'art. 2403 del cod.civ. e della normativa e prassi vigente. Ad esso, nell'ambito delle competenze istituzionalmente attribuite dall'ordinamento, spetta il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema di controllo interno adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento, sull'idoneità del sistema amministrativo-contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

La Società di Revisione effettua le verifiche periodiche di competenza, connesse alla regolare tenuta della contabilità sociale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 14, primo comma, lettera b), D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, in conformità al principio di revisione (SA Italia) 250B.

3.7 INTERNAL AUDIT

L'assemblea del 20/04/2018 ha istituito la funzione di Internal Audit che, per il triennio 2018/2020, è stata affidata alla società Ernst Young Italy spa.

4. **SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI**

Nell'ambito dell'articolato sistema dei controlli interni, la Società ha definito le linee di indirizzo per la gestione dei rischi operativi con riferimento alla disciplina recata dalla normativa di settore e dalle *best practice* per la gestione dei processi produttivi.

Oltre al Collegio Sindacale e alla revisione legale, attività queste obbligatorie, e alla funzione di IA, la Società ha adottato ed efficacemente attuato anche il Modello di organizzazione, gestione e controllo, di cui al D.Lgs. 231/2001, istituendo l'Organismo di Vigilanza (OdV), composto da tre membri di cui due già componenti del Collegio sindacale.

L'Organismo di Vigilanza, istituito contestualmente all'adozione del Modello 231, svolge una costante ed efficace attività finalizzata a:

- valutare costantemente l'adeguatezza del Modello 231 rispetto ai rischi propri dell'attività posta in essere dalla

impresa, ossia la sua reale capacità di prevenire i comportamenti non voluti;

- vigilare sull'effettività del Modello 231, ossia sulla coerenza tra i comportamenti concreti e la disciplina recata dal Modello stesso;
- analizzare e mantenere nel tempo i requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- promuovere il necessario aggiornamento in senso dinamico del Modello, nell'ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni ed adeguamenti.

Ai sensi della Legge 190/2012 e relativi decreti attuativi, la Società ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed adottato, quale appendice al Modello 231, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che viene costantemente attuato ed aggiornato.

4.1 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

Adottato con delibera di CdA del 24 marzo 2015, è idoneo ed efficacemente attuato e, a tal fine, costantemente aggiornato.

L'ultimo aggiornamento del Modello è avvenuto nel mese di gennaio 2019 con approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2019.

In relazione all'attuale quadro normativo di riferimento, alla evoluzione giurisprudenziale, alla natura giuridica della Società, alla organizzazione aziendale e alle attività svolte, nonché alle risultanze delle attività di monitoraggio del Modello eseguite dall'OdV, le aree a rischio e le procedure predisposte appaiono complessivamente idonee ad evitare la commissione di reati di cui al c.d. catalogo 231.

4.2 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La Società si è dotata degli strumenti per la corretta applicazione della normativa in materia anticorruzione e trasparenza, in relazione al nuovo quadro di estensione soggettiva della citata normativa agli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

In tale contesto si è provveduto all'adozione da parte del Consiglio di Amministrazione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il periodo 2018-2020, quali appendici, integranti e sostanziali del vigente Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. 231/2001.

Successivamente, alla luce delle modifiche intervenute alla Legge 190/2012 apportate dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 ed in particolare quelle che volte a rafforzare il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), con un orientamento volto ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2015 ha deliberato di affidare i compiti in materia di trasparenza, di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione che, conseguentemente, ha assunto il ruolo di Responsabile della corruzione e della trasparenza di ACI Vallelunga.

Da ultimo, nei termini di legge, il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato il nuovo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il triennio 2019-2021 nella riunione del 28 gennaio 2019.

L'attuale Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021, oltre all'aggiornamento fisiologico in relazione alle attività e alle misure previste e realizzate nel 2018, ha recepito quanto definito all'interno delle linee guida 1134 dell'8 novembre 2017 ad integrazione di quanto presente all'interno del D.Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33".

Per quanto riguarda gli adempimenti in materia di trasparenza, nel corso dell'anno l'apposita sezione presente nel sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente" è stata ulteriormente arricchita.

4.3 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Gli organi e le funzioni preposti al controllo interno e alla gestione dei rischi di cui ai precedenti punti, al fine di razionalizzare le rispettive attività e scambiarsi reciprocamente le informazioni rilevanti, effettuano sistematicamente riunioni di coordinamento, e ciò anche al fine di evitare inutili sovrapposizioni.

Ciò costituisce una consolidata ed efficace prassi che ha creato una positiva sinergia operativa, fatti salvi i rispettivi ruoli e responsabilità.

Le informazioni rilevanti provenienti da detti Organi e funzioni di controllo sono messe a disposizione del Consiglio di Amministrazione.

5. ALTRE PROCEDURE DI GOVERNO SOCIETARIO

5.1 CODICE ETICO

Dall'ottobre 2015 ACI Vallelunga ha adottato anche un proprio Codice Etico.

La disciplina generale del Codice Etico è afferente ai seguenti ambiti:

- comportamento nella gestione degli affari;
- salute, sicurezza, ambiente;
- trattamento di informazioni interne;
- uso delle risorse informatiche;

- condotta societaria;
- conflitti di interesse;
- denuncia di violazioni di norme aziendali e di comportamenti non etici.

Anche il Codice Etico è oggetto di un costante aggiornamento l'ultimo dei quali è avvenuto nel gennaio 2018.

5.2 RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Nel corso dell'esercizio, la Società ha effettuato operazioni con alcune parti correlate, ovvero con l'ACI e con le società dallo stesso controllate.

Le condizioni generali che hanno regolato le operazioni con le parti correlate non risultano più favorevoli di quelle applicate, o che potevano essere ragionevolmente applicate, nel caso di operazioni simili effettuate ad altri operatori di mercato.

Il riepilogo dei Rapporti con le Parti Correlate è indicato in apposito capitolo della Nota Integrativa al Bilancio.

5.3 INFORMAZIONI RELATIVE AI RISCHI

5.3.1. Gestione dei rischi finanziari

Alla data di chiusura del bilancio la Società ha sottoscritto un mutuo con l'Istituto per il Credito Sportivo di euro 10.000.000,00 ad un tasso di interesse fisso particolarmente vantaggioso. Tale finanziamento è destinato al pagamento e alla chiusura dei preesistenti mutui e contratti di leasing che avevano tassi variabili.

L'attività svolta ed i rapporti contrattuali in essere non espongono la Società a rischi di cambio derivanti da operazioni in valuta diversa da quella di conto (euro). I ricavi delle vendite e prestazioni e i flussi di cassa operativi sono indipendenti dalle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Per le attività svolte, ACI Vallelunga non presenta situazioni creditizie a rischio di solvibilità.

La Società possiede depositi presso istituti di credito per soddisfare le necessità di liquidità e gli investimenti. Ha i seguenti affidamenti: € 650.000,00 presso il Credito Cooperativo di Formello e Trevignano Romano, € 200.000,00 presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, € 800.000,00 presso la Banca Popolare di Sondrio.

5.3.2. Gestione dei rischi derivanti da contenzioso

Non vi sono contenziosi giudiziari in corso che possono esporre a particolari rischi la Società.

5.3.3 Altri rischi

In merito ai rilievi effettuati nell'anno 2018 da parte della Guardia di Finanza su presunta irregolare attività di stoccaggio di materiali di risulta, la società non ha subito alcuna sanzione diretta, in quanto la contestazione è stata definita con una ammenda, a carico del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione, per l'importo di

euro 6.500,00 (artt.318 bis e ter c.p.). (l'ammenda è stata pagata dalla società Vallelunga in data 20-08-2018 arpa lazio).

E' stato inoltre raggiunto, con la società ICEM, un accordo transattivo in merito allo smaltimento del materiale da demolizione di cui alla contestazioni del 2018.

L'evento, con riferimento al bilancio d'esercizio, non ha richiesto modifiche ai valori delle attività e passività, in conformità al postulato della competenza e della prudenza.

L'Agenzia delle Entrate ha effettuato controlli sulle dichiarazioni IVA relative agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, precisamente sulle operazioni attive ex art. 7 e 7 quinquies, ovvero verso soggetti passivi IVA non residenti. A seguito di tali controlli l'Ufficio ha contestato la omessa applicazione dell'imposta non condividendo l'applicazione degli articoli richiamati. Solo successivamente alla contestazione è intervenuto un chiarimento, da parte della stessa Agenzia delle Entrate, sull'applicazione della norma contestata: tale nuovo orientamento dovrebbe portare alla esclusione delle sanzioni su alcune operazioni contestate. Si confida di concludere positivamente per la società tale contenzioso che, al momento, è ancora in corso di valutazione da parte dell'Ufficio.

6. SICUREZZA E PRIVACY

In tema di sicurezza, fisica e logica, nel corso dell'anno si è provveduto al consueto aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, predisposto ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, nonché del Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) redatto ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196.

Con il DPS si è operata una ricognizione generale su tutti i trattamenti di dati personali svolti in azienda o affidati ad entità esterne, dei quali ACI Vallelunga è titolare.

Inoltre, la sicurezza fisica è garantita dalla funzione Sicurezza ai sensi della D. Lgs. 81/08 che, tra i suoi compiti, provvede a:

- emanare i regolamenti che disciplinano l'accesso allo stabile e ai locali protetti
- provvedere alla definizione della struttura e dei processi di adeguamento dei sistemi Anti-intrusione e di vigilanza remota (TV a circuito chiuso).

A seguito della attuazione del Regolamento europeo in materia di trattamento dei dati personali (GDPR), la società ha svolto il processo di definizione di analisi dei requisiti al fine di verificare le prescrizioni del GDPR ad essa applicabili. E' stato quindi elaborato un Modello di gestione in materia di Privacy ai sensi del nuovo Regolamento; quindi è stato nominato il DPO nella persona del direttore Alfredo Scala, comunicandolo al Garante della Privacy.

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: “la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce - come indicato nell'OIC 11, - un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come “probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16

marzo 1942, n. 267 – come la situazione che “si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni” (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante “Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la “crisi” come “lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, “la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

La Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati:

Margine primario di struttura

Margine secondario di struttura

Margine di disponibilità

Margine di tesoreria

Quoziente primario di struttura

Quoziente secondario di struttura

Quoziente di indebitamento complessivo

Quoziente di indebitamento finanziario

Quoziente di disponibilità

Quoziente di tesoreria

Return on equity (ROE)

Return on investment (ROI)

Return on sales (ROS)

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma. Gli esiti di tale monitoraggio saranno trasmesse all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Inoltre tali attività saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co.2, d. lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio approvato dall'organo amministrativo, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2018, sono già state evidenziate nei grafici dedicati alla governance e ai compiti di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ad integrazione si evidenzia quanto segue:

1. PERSONALE

La società ha provveduto ad effettuare la ricognizione del personale in servizio.

2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati nel Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

2.1 ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

2.1.1 Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

	Anno corrente 2018	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2015
Stato patrimoniale				
Margini				
Margine primario di struttura	3.267.163	4.183.887	7.787.408	-3.593.335
Margine secondario di struttura	12.924.623	6.387.236	10.425.531	1.850.943
Margine di disponibilità	12.924.623	6.387.236	10.425.531	1.850.943
Margine di tesoreria	12.132.481	5.514.499	9.393.758	846.065
Quozienti				

Quoziente primario di struttura	1,13	1,22	1,47	0,79
Quoziente secondario di struttura	1,51	1,33	1,62	1,11
Quoziente di indebitamento complessivo	0,56	0,29	0,28	0,63
Quoziente di indebitamento finanziario	0,43	0,12	0,13	0,44
Quoziente di disponibilità	3,04	2,39	3,42	1,62
Quoziente di tesoreria	2,92	2,20	3,18	1,28
Conto economico				
Indici				
ROE netto	-3,34	-5,53	0,08	-2,70
ROE lordo	-4,13	- 5,39	0,18	-2,21
ROI	-1,61	-3,52	4,35	-2,29
ROS	-4,21	-12,63	3,42	-0,87

3. CONCLUSIONI.

Il processo di ristrutturazione del perimetro di attività aziendale che sarà ultimato nel corso dell'esercizio con la scissione del comparto immobiliare a favore di una costituenda società, costituisce la conclusione di un complesso piano finalizzato al recupero di efficienza ed economicità nella gestione dell'impianto sportivo di proprietà. In tal modo le previsioni di raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario vengono ora assicurate dalla certezza di conseguire margini economici adeguati ai volumi delle attività realizzate senza interferenza e penalizzazioni dovute all'impiego di immobilizzazioni di alto valore con conseguente ricaduta nel conto economico in termini di ammortamenti e leasing.

Si ritiene pertanto di aver dato esaustiva e coerente risposta in termini gestionali con l'adozione delle soprarichiamate misure di risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016. Il rischio di crisi aziendale relativo alla Società non è pertanto attuale.

STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La società ha adottato: - regolamento per	

		<p>l'acquisto di beni, servizi e lavori</p> <ul style="list-style-type: none"> - regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza 	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La società ha istituito la funzione di Internal Audit (affidata a società di consulenza EY)	
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	<p>La società ha adottato</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello di organizzazione e gestione ex d. lgs. 231/2001 - codice etico - piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012 	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi